



CONSORZIO DI BONIFICA  
SINISTRA MEDIO BRENTA  
MIRANO (VENEZIA)

TERMINAZIONE VENETA 23 LUGNO 1904

# Rassegna Stampa Consorzio di Bonifica Sinistra Medio Brenta

[n.6/2009 - dal 06.2.2009 al 12.02.2009](#)

---

CAMPOSAMPIERESE Il prefetto Michele Lepri Gallerano convoca i sindaci dell'Unione, i tecnici del Genio Civile, dei Consorzi di bonifica e della Provincia

## Vertice in Prefettura al capezzale del Muson

Conclusa la messa in sicurezza della sponda crollata, partirà la "tac" degli argini. Ma servono cospicui finanziamenti

---

### Camposampierese

Vertice in Prefettura ieri mattina al capezzale del Muson. A convocare l'incontro con grande tempestività il prefetto Michele Lepri Gallerano che ha seguito ora dopo ora le vicende e, soprattutto, ha accolto l'sos lanciato dai primi cittadini della zona preoccupati per una situazione che rimane, a tutt'oggi, ad altissimo rischio. Erano presenti Maria Grazia Peron, sindaco di Loreggia e attuale presidente dell'Unione dei Comuni del Camposampierese, il sindaco di Camposampiero Marcello Volpato, quello di Campodarsego Paola Candiotto, anche in rappresentanza della collega Catia Zorzi. Sono i quattro primi cittadini del Camposampierese i cui territori comunali sono direttamente interessati dal passaggio del canale torrentizio. Problemi, comunque, sussistono sia a monte, in territorio di Castelfranco Veneto che a valle, da Campodarsego in giù, quindi anche a Cadoneghe. Presenti pure i rappresentanti dei Consorzi di bonifica, del Genio Civile e della Provincia. Ed è stato proprio il prefetto a fare il punto della situazione, facendosi interprete delle richieste dei sindaci che, come ha assicurato, inoltrerà alle sedi competenti. In altre parole, per rendere finalmente sicuro il Muson c'è bisogno unicamente di soldi per realizzare progetti seri e definitivi. Un primo finanziamento ha riguardato il tamponamento immediato dell'argine ceduto il 21 gennaio, con la messa in sicurezza e la parancolatura. «Come ci ha assicurato l'ingegner Tiziano Pinato del Genio Civile - afferma il sindaco Peron - questo intervento di emergenza si concluderà già oggi. La prossima settimana sarà poi eseguita la cosiddetta "tac" degli argini. Si tratterà, infatti, di un controllo tomografico da ponte a ponte, in particolare da quello di Cà Baldù a quello delle Galle. Una tac che dovrà poi attuare lo stesso monitoraggio lungo tutto il corso del Muson». I costi? Pare che, solo per questo tratto da ponte a ponte, potrebbe aggirarsi sugli 8-10 milioni di euro. Seguirà l'elaborazione dei dati raccolti e quindi, entro fine mese, la redazione da parte del Genio Civile di un progetto complessivo lungo tutto il Muson. Sulle nutrie è stato ribadito che non si tratta di animali autoctoni ed è stato chiesto alla Provincia di provvedere alla loro soppressione. A breve, a interventi chiari e progetti pronti, la

Prefettura informerà i cittadini sulle misure a salvaguardia di un territorio dall'assetto idraulico tra i più fragili.

Nicoletta Masetto

## «Dimezzare i consorzi di bonifica»

VENEZIA. Dimezzarne il numero, snellirne gli organismi di gestione democratizzandone le modalità di elezione. Questa la ricetta del gruppo del Partito Democratico per la riforma dei Consorzi di bonifica il cui testo verrà discusso a palazzo Ferro-Fini in una delle prossime sedute del Consiglio regionale. «La proposta uscita dalla commissione agricoltura - afferma il capogruppo del Pd Giovanni Gallo - propone, senza però individuarli, di ridurre il numero degli attuali venti consorzi indicando alla Giunta un tetto massimo di quattordici. Noi crediamo che la nuova mappa debba essere scritta subito nella legge dal Consiglio». La mappa, realizzata secondo un criterio di omogeneità tra bacini idrografici, prevede un consorzio veronese tra Adige-Garda, Agro Veronese- Tartaro-Tione, Valli Grandi e Medio Veronese; un consorzio rodigino formato da Padana-Polesana, Polesine-Adige Canal Bianco, Delta Po Adige; uno a cavallo tra Verona e Vicenza formato da Zerpano-Adige-Guà, Riviera Berica, Medio Astico-Bacchiglione; uno per la Bassa Padovana e Vicentina con Euganeo-Adige Bacchiglione; uno padovano con il Bacchiglione Brenta; uno per la Pedemontana Brenta; uno Sinistra Medio Brenta e Dese Sile; nel Trevigiano Pedemontano-Bretella di Pederobba, Destra Piave, Pedemontano sinistra Piave e infine previsto l'accorpamento di Basso Piave e Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento. «Per quanto riguarda la questione dei contributi consortili sostiene Giampietro Marchese - chiediamo che le esenzioni dal pagamento dei bollettini che registrano un importo inferiore ai 16,53 euro».

## Fine dell'emergenza sul Muson

---

LOREGGIA. «Valutare le proposte e le priorità d'intervento per stabilire un programma pluriennale di azione che affronti il rischio idrogeologico nella provincia di Padova modellando l'attività di prevenzione sulla conoscenza reale dei rischi del territorio». Questa la proposta che il prefetto Michele Lepri Gallerano ha formulato ieri alla riunione del tavolo tecnico istituito per la gestione del rischio idrogeologico. L'incontro, oltre ad impegnare le amministrazioni e gli enti alla preparazione di un piano per mitigare le criticità idrauliche di Brenta e Bacchiglione, del nodo di Padova, della zona di Montegrotto e del Piovese è stato l'occasione per fare il punto sull'emergenza del 21 gennaio sul Muson dei Sassi. Il genio civile ha assicurato che la messa in sicurezza del tratto arginale interessato dal cedimento sarà ultimata in settimana e ha annunciato che presenterà al più presto un progetto per la messa in sicurezza totale. Inoltre, proporrà alla Regione la realizzazione di uno studio geotecnico sui 50 chilometri di argine del Muson nella provincia. Il rischio idrogeologico continuerà ad essere al centro delle iniziative e dell'azione sinergica di Regione, Provincia, enti, amministrazioni statali e locali per la pubblica incolumità. Hanno partecipato all'incontro il segretario regionale all'ambiente e territorio Casarin, i rappresentanti della Protezione civile veneta e l'assessore provinciale Fecchio, il comandante provinciale dei vigili del fuoco Mannino, l'ingegner Baruffi dell'autorità di bacino, il direttore del genio civile Pinato, i presidenti dei consorzi di bonifica, l'assessore Bortoli di Padova, il professor D'Alpaos dell'Università di Padova, i sindaci del Camposampierese.

---

## Scontro sui fondi agli alluvionati

---

FAVARO. Scontro sui fondi per gli interventi di sicurezza idraulica tra la Lega Nord e il Comune di Venezia. L'onorevole e segretario provinciale del Carroccio, Corrado Callegari, dopo aver incontrato ieri il commissario per l'alluvione Mariano Carraro ha attaccato la giunta Cacciari. «Dai documenti risulta esserci una cifra pari a 750 mila euro che è stata utilizzata per interventi straordinari di manutenzione delle strutture cittadine, casi indipendenti dagli allagamenti del settembre 2007», ha detto l'onorevole. «Mi chiedo perché sono state impiegate centinaia di migliaia di euro per interventi di cui il Comune doveva farsi carico e che dovevano invece essere destinati al rimborso dei danni causati dall'alluvione. Stranamente però Cacciari non ha mai minimamente pensato di toccare i fondi che ha messo orgogliosamente a disposizione per la costruzione del campo nomadi di Favaro. Ancora una volta - conclude Callegari - il sindaco ha dimostrato di preferire la tutela di Rom e Sinti, a cui non ha voluto negare un centesimo, mentre per gli interventi di manutenzione ha utilizzato i soldi stanziati dallo Stato a favore degli alluvionati». Immediata la replica del commissario governativo Mariano Carraro. «La questione non è affatto come la dipinge Callegari. Quei 750 mila euro sono stati stanziati per opere idrauliche urgenti collegate all'intervento immediato dopo l'alluvione del settembre 2007. Opere necessarie ed urgenti come l'impianto di trattamento dei fanghi della Rana di Marghera». Da Ca' Farsetti replica anche il sub-commissario e capo di gabinetto del sindaco Maurizio Calligaro. «Non capisco dove sta il problema. Quelle sono opere urgenti, interventi di emergenza che sono stati stanziati dal commissario dopo il via libera di una commissione tecnica di cui fanno parte, oltre al Comune di Venezia, la Regione, il ministero dell'Ambiente, la Soprintendenza. Per gli alluvionati, in attesa dei fondi dello stato mancanti, il Comune si è fatto carico con 4 milioni e 700 mila euro. Tanto che anche i comitati degli alluvionati hanno capito che la nostra parte l'abbiamo fatta». Callegari ha sollevato, spiega nella nota, il caso dei mancati rimborsi dal governo con una risoluzione che deve essere discussa alla Commissione Ambiente della Camera. Per questo ieri ha incontrato Carraro a Mestre. Ma i conti dei fondi

che Venezia attende dallo Stato, secondo il leghista sono diversi: «La somma concordata e stanziata non è di 25 milioni di euro ma bensì di 20 milioni. Di questi, da Roma ne sono giunti 17,5 e quindi non ne mancano sette e mezzo, come aveva proclamato il sindaco di Venezia, ma solo due e mezzo». (m.ch.)

## Da oggi i cacciatori anti-nutrie

---

CAMPAGNA LUPIA. E' stata firmata ieri mattina dal sindaco di Campagna Lupia Fabio Livieri l'ordinanza anti nutrie che permette l'abbattimento dei grossi roditori a colpi di fucile. Da ora nel territorio comunale di Campagna Lupia 5 cacciatori scelti fra le associazioni Federcaccia, Arci caccia e Cacciatori Veneti saranno impegnati nella riduzione del numero delle nutrie che a Campagna Lupia imperversano soprattutto nei fossati, sugli argini del canale Novissimo e nelle canalette consorziali. «Ho già comunicato alla Provincia - dice il sindaco - i nomi dei cacciatori autorizzati. La caccia alla nutria che compie danni enormi alle colture sarà sospesa in determinate aree protette solo dal 15 marzo al 31 luglio. Siamo sicuri che il provvedimento sarà efficace per ridurre questa piaga. Per la prima volta cacciatori e polizia provinciale agiranno insieme». Nel 2008 sono state abbattute in provincia di Venezia 4.700 nutrie, solo con la polizia provinciale e i trappolaggi. 500 in più dell'anno precedente. Con l'aiuto di una cinquantina di cacciatori in tutta la provincia si pensa di raggiungere ampiamente, quest'anno o nel 2010 la cifra di 6000-6500 nutrie annue abbattute, lo stesso numero della provincia di Padova. (a.ab.)

---

## Abbatere le nutrie rispettando le oasi

---

SALZANO. «No all'abbattimento indiscriminato delle nutrie». Insomma: per tutti sono un problema, per qualcuno addirittura un pericolo quotidiano, per gli ingegneri idraulici un incubo che mina la resistenza delle rive dei fiumi. Non sono animali autoctoni, ma qualcuno li protegge comunque, abzi protegge le oasi dove loro si rifugiano. Ferma presa di posizione dei naturalisti del Miranese, costituitisi alcuni mesi fa in una nuova associazione denominata «Terra viva». Il presidente Loris Paggiarin, lancia l'allarme: «Attenzione a come verrà attuato il piano provinciale di abbattimento: serve prima un censimento, che definisca bene dove intervenire e con che portata. I comuni non sono preparati a creare squadre di cacciatori, sebbene operino in ambiti di caccia». Emblematici i casi di Salzano e Noale, unici due comuni del Miranese che per ora hanno dato il via libera all'abbattimento speciale, per prevenire danni alle colture e agli argini dei canali. «Serve fare una distinzione tra caccia lungo un canale e caccia in zone di protezione speciale - spiega Paggiarin - il rischio è quello di consentire alle doppiette di sparare anche all'interno delle oasi, rompendo quel silenzio e quella tranquillità che ne dovrebbe garantire il rispetto». Soluzioni alternative, secondo Paggiarin, ce ne sono: «L'abbattimento, se proprio dev'esserci, può essere fatto con trappole, per poi sopprimere l'animale altrove, con vapori di cloroformio. Ma non permetteremo che le armi da fuoco entrino nelle nostre oasi». «Terra viva» è stata costituita lo scorso marzo a Salzano e molti dei suoi associati provengono dal Wwf. In questo 2009 l'associazione intende diventare interlocutore primario dei comuni sulle tematiche ambientali, proponendosi nella gestione delle oasi e delle Zps (Zone di protezione speciale), come già sta accadendo nelle ex cave di via Villetta a Salzano. Già avviati i contatti con quasi tutti i sindaci del territorio, molti dei quali hanno già in mente di affidare a «Terra viva» importanti ambiti di azione. A Mirano per esempio l'associazione potrebbe in futuro essere coinvolta nella gestione del bosco del Parauro, in vista anche di un possibile ampliamento. Anche il nuovo parco del Menegon, che sorgerà in via Porara come mitigazione ambientale del Passante, potrebbe essere affidato in gestione ai naturalisti. Per

contattare «Terra Viva»: telefono 340.0048545.  
(f.d.g.)

## Consorzi di bonifica verso la riduzione con rischio taxa per 500 mila cittadini

al.va.) Non sarebbero bollettini esosi: nel peggiore dei casi 16,50 euro all'anno. Ma il rischio, per 500 mila veneti "urbani", è di dover mettere mano al portafoglio e pagare. Esattamente come tutti quelli che finora il "canone" di bonifica l'hanno sempre pagato. La possibilità che gli "urbani" - in pratica chi vive in città - passino da esonerati a paganti è implicitamente contenuta nella proposta di legge sul riordino dei Consorzi di bonifica (nella foto le idrovore del Dese-Sile) che il consiglio regionale veneto dovrebbe esaminare la prossima settimana o, comunque, subito dopo l'approvazione della nuova normativa sul lavoro. «Nel testo - dice il consigliere del Pd, Giampietro Marchese - si pongono le basi perché la Regione non stanzi più fondi. Il che significa che gli attuali 20 milioni erogati dalla Regione dovrebbero essere pagati dai cittadini, quelli finora esonerati - come ha voluto la Lega - dal pagamento dei contributi consortili». La richiesta dell'opposizione è che «le esenzioni dal pagamento dei bollettini che registrano un importo inferiore ai 16,53 euro e per le quali oggi la Regione Veneto stanzi 20 milioni di euro annui rimangano e non si traducano in riduzioni calcolate proporzionalmente al contributo che la Regione deciderà di anno in anno di elargire come, invece, prevede il testo di legge licenziato dalla commissione agricoltura».

Secondo il Pd, inoltre, bisogna dimezzare il numero dei Consorzi di bonifica e snellirne gli organismi di gestione democratizzandone le modalità di elezione. «La proposta uscita dalla commissione Agricoltura - dice il capogruppo del Pd Giovanni Gallo - propone, senza però individuarli, di ridurre il numero degli attuali venti consorzi indicando alla Giunta un tetto massimo di quattordici. Noi crediamo che la nuova mappa debba essere scritta subito nella legge dal Consiglio e proponiamo di dimezzare il numero di questi enti che dovrebbero, quindi, diventare dieci». Seguendo un criterio di omogeneità tra i bacini idrografici, la proposta è di accorpate i Consorzi esistenti in questo modo: un consorzio veronese formato dagli attuali 1 (Adige-Garda), 2 (Agro Veronese, Tartaro, Tione) 3 (Valli Grandi e Medio Veronese); un Consorzio rodigino formato dagli attuali 5 (Padana Polesana) 6 (Polesine, Adige-Canal Bianco) 7 (Delta Po Adige); un Consorzio a cavallo tra le province di

Verona e Vicenza formato dal 4 (Zerpano, Adige, Guà), 11 (Riviera Berica), 12 (Medio Astico, Bacchiglione); un Consorzio che comprenda la Bassa Padovana e Vicentina con la fusione degli attuali (Euganeo) e 9 (Adige, Bacchiglione), un Consorzio per la città di Padova e dintorni che corrisponde all'attuale 10 (Bacchiglione, Brenta); uno che coincide con l'attuale 13 (Pedemontana, Brenta); un altro Consorzio risulterà dalla fusione del 14 (Sinistra Medio Brenta) e del 15 (Dese, Sile); nel Trevigiano si accorperanno gli attuali Consorzi 16 (Pedemontano Bretella di Pederobba), 17 (Destra Piave), 18 (Pedemontano, Sinistra Piave); infine nel Veneto orientale si propone l'accorpamento dei Consorzi 19 (Basso Piave) e 20 (Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento).

## A Candiana e Bovolenta sono franate due sponde

---

CANDIANA. Argini a rischio in diversi punti della Bassa Padovana. Episodi come la rottura del Muson dei Sassi a Loreggia non sono un caso isolato e potrebbero ripresentarsi altrove. A lanciare l'allarme è il Consorzio di Bonifica Adige Bacchiglione, i cui tecnici stanno rilevando diversi punti critici. A Candiana in questi giorni è franata parte della sponda del canale Barbegara, al punto da minacciare la strada sulla sommità arginale. A Bovolenta lungo il canale Altipiano si è aperta una voragine dal lato dell'argine che dà verso la campagna. In caso di piena l'acqua potrebbe però trovare una facile via di fuga e provocare allagamenti. Episodi del genere ormai sono all'ordine del giorno. «Quanto successo a Loreggia può ripetersi ovunque. - afferma Graziano Tasinato, presidente del Consorzio - L'emergenza delle nutrie è concreta e nota da anni e viene amplificata in caso di maltempo. Questi animali hanno invaso a migliaia il territorio, scavando lunghe e tortuose tane nell'interno dei corpi arginali, crivellandoli ed indebolendoli, tanto da causare "fontanazzi" in occasione di ogni piena, anche modesta. Alcune tane aperte con i nostri escavatori si sono rivelate profonde anche 10 metri e sono articolate in più «camere» in grado di ospitare oltre una decina di animali. Per il nostro Consorzio, che ha in carico 1.400 chilometri di sponde, il costo annuale di sigillatura dei fori arginali e delle piccole o grandi rotture è dell'ordine di molte decine di migliaia di euro. Ormai - conclude Graziano Tasinato - viviamo con apprensione ogni piena, ogni pioggia ed ogni alta marea, sebbene la collaborazione con i proprietari agricoli, province, comuni e protezione civile garantisca un sufficiente preavviso». (n.s.)

ARGINI COLABRODO

## Pioggia e nutrie, un flagello E la rotta è un rischio reale

CONSELVE. Pioggia e nutrie, un vero flagello per gli argini di centinaia di chilometri canali che attraversano la Bassa Padovana. I danni ormai hanno raggiunto somme da capogiro, a cui nessuno è in grado di far fronte. Eppure molte sponde, già ridotte ad una gruviere dalle nutrie, instancabili e prolifiche scavatrici, ricevono il colpo di grazia con le piogge, assai intense quest'inverno. Le segnalazioni si sprecano. Conto salato. Utili sì, ma un intervento capillare è impossibile perché costerebbe qualcosa come 30 milioni di euro. Quanto costa riparare un metro di argine franato? I tecnici del Consorzio di Bonifica Adige - Bacchiglione hanno fatto quattro conti e il risultato parla da solo. Fra escavatore, pali da conficcare nel canale, terreno da sistemare e costo della manodopera, ogni metro lineare richiede all'incirca una spesa di 197 euro. Ma gli argini malmessi sono decine e decine di chilometri, o meglio, decine e decine di migliaia di metri. Una stima prudenziale del Consorzio di bonifica Adige Bacchiglione calcola danni sul 10 per cento degli argini di propria competenza: su un totale di 700 chilometri da Monselice a Chioggia (1.400 di sponde, da ambo i lati) ci sono almeno 140.000 metri da riparare. Il conto: 27 milioni e mezzo di euro. Fantascienza. Quindi i tecnici intervengono solo dove la situazione è più drammatica, nei punti più a rischio. Con la speranza che il fenomeno non dilaghi. Certo la stagione piovosa non aiuta. Solo le precipitazioni del mese scorso hanno danneggiato altri 7 chilometri di argini, che equivale ad un milione e 400 mila euro di danni. Effetto combinato. «I canali cedono ad ogni piena a causa della crescente velocità dell'acqua che erode le sponde. - spiega l'ingegner Giuseppe Gasparetto, direttore del Consorzio di Bonifica - Spesso gli argini sono già compromessi dalle gallerie scavate dalle nutrie, ormai diffuse in migliaia di esemplari. A questo si aggiunge il fatto che in alcuni tratti la vegetazione non si sviluppa e le piante non riescono a mettere radici e a trattenere il terreno, probabilmente anche per effetto dell'inquinamento. La riparazione delle sponde è l'intervento più richiesto da parte dei frontisti, cerchiamo di intervenire almeno nei casi più gravi. Ancora lo scorso giugno abbiamo segnalato alla Regione Veneto danni alle opere di bonifica per oltre 750 mila

euro che si sommano ad ulteriori ad un altro milione e mezzo di danni recenti». Le altre spese. Lasciando da parte i nuovi progetti, la manutenzione della rete esistente costa cara. Liberare un canale dal fango che si deposita sul fondo costa dai 5 ai 7 euro al metro. «Mediamente scaviamo il fango da 30-40 chilometri all'anno. - aggiunge Gasparetto - Lo sfalcio dell'erba, che altrimenti impedisce all'acqua di passare, costa 0,59 euro al metro e ogni anno ci fa spendere 800 mila euro. Ci vogliono 32 mila euro per acquistare una briglia per gestire i livelli dei canali, soprattutto in caso di piena, mentre un sifone irriguo costa 9 mila euro». Chi paga? A finanziare questi interventi dovrebbe essere la Regione Veneto ma i fondi in cassa sono sempre più risicati anche a Venezia, tanto che faticano ad arrivare i finanziamenti per le grandi opere. Quindi gli interventi pesano sempre di più sulle tasche dei contribuenti, i proprietari di abitazioni e terreni. «Cerchiamo di fare economia a tutti i livelli - aggiunge il presidente Graziano Tasinato - attraverso l'uso di mezzi operativi più efficienti, contratti di fornitura elettrica vantaggiosi per le nostre idrovore, formazione professionale del personale, nuovi strumenti informatici. Questo ci ha permesso di risparmiare ma non basta. Sollecitiamo in ogni sede l'urgenza di lavori idraulici ma anche la sostituzione delle vecchie pompe di sollevamento, che vantano anche più di 80 anni di onorato servizio. Con i fondi regionali - aggiunge Graziano Tasinato - stiamo lavorando ad importanti opere idrauliche ma i tempi della burocrazia purtroppo impediscono la rapida esecuzione dei lavori, arrecando così un ulteriore danno alla collettività».

SGRETOLAMENTO

## Altre frane lungo il Muson Gli argini giù nel torrente

VIGODARZERE. Continua inesorabile lo sgretolamento dell'argine del Muson dei Sassi. Nuove frane si sono verificate in questi giorni lungo la sponda di Vigodarzere. La Regione sta intervenendo in due tratti verso Castagnara, mentre per gli altri punti occorrerà attendere un piano generale e i risultati dei carotaggi. Per 50 chilometri fino a Castelfranco le 2 sponde del Muson sono state analizzate. Per una profondità di quasi venti metri. Il terreno è stato esaminato nella composizione dei suoi diversi strati, per cercare il modo migliore con cui rinsaldarlo. Intanto l'acqua, il maltempo e forse l'infaticabile opera di scavo delle nutrie stanno rosicchiando metri di sponda. Un dato a dir poco allarmante. Nel territorio di Vigodarzere nei giorni scorsi un'ampia porzione di sponda arginale è scivolata nel torrente, all'altezza del cantiere in cui sta intervenendo il Genio Civile, nei pressi di Castagnara, dal lato di Cadoneghe. Durante le incessanti piogge di dicembre i volontari della Protezione civile aveva constatato due cedimenti lungo l'argine, tanto che per precauzione gli avevano monitorati per tutta una notte. Appena il tempo lo ha permesso, il Genio Civile ha allestito un cantiere: una parte a Cadoneghe e, qualche metro più a nord, anche dal lato di Vigodarzere. Qui in particolare la situazione, a guardarla, fa venire i brividi: lo smottamento ha portato via gran parte del terreno sotto la passerella in cemento, che negli anni Trenta venne posata per collegare le due sponde. Qualche metro di erosione in più e la struttura sarebbe crollata. Adesso la parte più vicina all'acqua è stata consolidata con una massicciata in pietra. Poi lungo la sponda dell'argine saranno posizionati dei pannelli al cui interno sarà posizionata dell'idrosemina, un terriccio con dei semi di una vegetazione in grado di trattenere la terra ed evitare che frani. Poi occorrerà provvedere anche alle nutrie: pure in questo tratto del Muson ci sono numerose tane di castorini i quali, la sera, attraversano la vecchia Statale del Santo per andare a brucare l'aiuola di fonte ai negozi e al nuovo ristorante cinese. Sarà quello che è successo di recente ma l'allarme è evidente e la popolazione non può che essere preoccupata. Lo sgretolamento del Muson continua e quindi bisogna intervenire con la massima tempestività. Questa è la parola d'ordine.

## Sicurezza idraulica: Conte (Lega) presenta Pdl per prevenire dissesti

---

(Arv) Venezia 11 feb. 2009 - Disporre di maggiori risorse per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idraulico: è l'obiettivo del progetto di legge presentato oggi in Consiglio dal presidente della commissione Ambiente Maurizio Conte (Lega), insieme ai componenti delle commissioni Ambiente e Agricoltura e ai consiglieri regionali padovani. I due articoli del testo di legge depositato finalizzano "la metà degli introiti derivanti dall'applicazione dei canoni di derivazione di acque pubbliche al finanziamento di interventi di regimazione idraulica, in tutto il territorio". La proposta specifica inoltre che di tale somma il 60 per cento va investito in interventi per la riduzione del rischio idraulico e il quaranta per cento a interventi di tutela dell'acqua come risorsa e di ottimizzazione dell'uso. Da rilevare che i canoni per derivazioni d'acque sotterranee e superficiali sono già raddoppiati per effetto della legge finanziaria 2008 (articolo 39). "I fenomeni di rischio idrogeologico che interessano la nostra Regione - spiega Conte - come il recente cedimento degli argini del torrente Muson dei Sassi in provincia di Padova, hanno evidenziato ancor più la necessità di rimpinguare i fondi destinati ad interventi di difesa del suolo finalizzati alla riduzione del rischio idraulico, in un periodo in cui le difficoltà di bilancio, il patto di stabilità e, in particolare, la scarsità di stanziamenti statali nel settore consentono a stento alla Regione di porre in essere significative ed efficaci azioni a tutela della sicurezza del territorio". "Gli introiti regionali garantiti dalla tassa regionale sulle derivazioni d'acqua - conclude Conte - potranno quindi costituire un fondo stabile destinato alla prevenzione e alla manutenzione della sicurezza idraulica del territorio".

## **Bonifica: Bizzotto (Lega); consorzi rimborsano tasse sotto i 16,53 euro**

---

(Arv) Venezia 11 feb. 2009 - "Finalmente giustizia è fatta, anche se con quasi 2 anni di ritardo. Ora possiamo dire di aver vinto perché viene resa giustizia ad oltre 300 mila famiglie venete costrette, dai consorzi di bonifica, a pagare tasse ingiuste in aperta violazione della Legge Regionale". Così Mara Bizzotto, consigliera regionale della Lega Nord, annuncia la positiva conclusione della sua battaglia "iniziata ancora nel maggio 2007, affinché i consorzi riconsegnassero il maltolto a migliaia di Veneti che avevano pagato ingiustamente le tasse di bonifica inferiori ai 16,53 euro". "Si tratta di una vittoria importante - spiega - giunta dopo 2 anni di scontri, polemiche e snervanti tira e molla da parte dei consorzi che in questi anni ha condotto il fronte anti consorzi promuovendo, tra le altre cose, anche una battaglia legale per il rimborso dei cittadini. Proprio in questi giorni, da ogni angolo del Veneto mi stanno giungendo notizie che i consorzi hanno iniziato a rimborsare le tasse che avevano indebitamente preteso da centinaia di migliaia di Veneti. Meglio tardi che mai: il fatto che 12 consorzi, con colpevole ritardo, siano ora costretti al rimborso, è la dimostrazione lampante della loro colpevolezza".